

Carrón, la fede al tempo della grande distrazione

“Dov'è Dio?": Il successore di don Giussani alla guida di CL in un libro-conversazione con Andrea Tornielli

Memore dei giorni da inviato del *Corriere della Sera* al seguito di papa Paolo VI, in Terrasanta nel 1964, Eugenio Montale scrisse i versi di *Come Zaccheo*: «Si tratta di arrampicarsi sul sicomoro / per vedere il Signore se mai passi. / Ahimè, non sono un rampicante ed anche / stando in punta di piedi non l'ho mai visto». Lo scetticismo agro del poeta premio Nobel torna in mente leggendo *Dov'è Dio? La fede cristiana al tempo della grande incertezza* (Piemme), conversazione tra il presidente di Comunione e Liberazione don Julián Carrón e Andrea Tornielli, editorialista della *Stampa*. Quando Zaccheo, peccatore pubblicano, odiato esattore, al contrario di Montale, sale sull'albero per vedere il Cristo e ne scende convertito, è mosso da pentimento o solo da curiosità, si interroga Tornielli? Nella sua scommessa alla Pascal, c'è già

un merito, sollevarsi sulla banale ripetizione del male, verso la luce? Tornielli riflette sulla parabola dei dieci lebbrosi guariti, di cui uno solo torna dal Messia, grato del miracolo: gli altri non è che siano duri di cuore, son proprio distratti, come tanti di noi, nel secolare XXI secolo, orfani del progresso illuminista.

Un deserto di idee

La grande «distrazione» del nostro tempo, la «secolarizzazione», prima ha svuotato le

chiese, poi ha fatto un deserto di idee e speranze politiche e infine, via web, detona la furia iconoclasta di chi - come un ex allievo di don Carrón - è sicuro che «il sospetto» sia il solo modo giusto «per stare nel reale». Per Carrón, e Tornielli sembra concordare, che la Chiesa torni ad agire da minoranza, tra dei e idoli dell'indifferenza, è realtà che non deve indurre al nichilismo disperato, e neppure al fariseismo arrogante da cattolicesimo club dei Senza Macchia, con i foreoni del moralismo ipocrita impugnati contro i peccatori. Carrón predica di Gesù che perdona l'adultera, Tornielli lo incalza: «L'Eucaristia "non è un premio per i perfetti, ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli" ci ricorda il Papa citando sant'Ambrogio...», la replica fa giustizia di ogni polemica su divorziati e no: «L'Eucaristia è per noi, per tutti noi, proprio perché siamo deboli...».

Dov'è Dio? si pone in un'ideale trilogia, dopo *Vita di don Giussani* di Alberto Savorana, 2013, e *La bellezza disarmata*, 2015, dello stesso Carrón (entrambi Rizzoli), per storicizzare l'opera del fondatore di CL Giussani, oggi in via di beatificazione, recidere errori e connivenze che hanno reso il movimento invisibile a tanti, anche nella Chiesa, per legami non limpidi con politica e affari e un sospetto di integralismo, rimettere al centro il Vangelo. Carrón, già su *Repubblica*, nel 2012, «con dolore indicibile»,

confessava che «se il movimento di CL è continuamente identificato con l'attrattiva del potere, dei soldi, di stili di vita che nulla hanno a che vedere con quello che abbiamo incontrato, qualche pretesto dobbiamo averlo dato», e qui Tornielli gli elenca i momenti bui con onestà. Don Carrón non si sottrae al confronto, perfino davanti a una lettera, rinvenuta dai sicari Vatileaks, in cui criticava i cardinali di Milano Martini e Tettamanzi, proponendo al Vaticano, come loro successore, il Patriarca di Venezia Scola. Carrón non nega e, in morte del cardinal Martini, riconosce l'amarezza per non aver trovato «il modo più adeguato di collaborare alla sua ardua missione...».

Il candore di non ritenersi infallibili, così raro nella stagione dei tribuni digitali, anima queste pagine, e Tornielli chiede dunque, con sgomento, conto a don Carrón delle troppe voci, prossime a CL, che, con accanita rabbia, dilacerano papa Francesco a ogni passo. Carrón è risoluto: «Questo dissenso... pubblico... quotidiano... irriverente, con l'invito ad avere un atteggiamento negativo» verso il Papa «lo considero un danno per la vita della Chiesa».

Il Male al governo

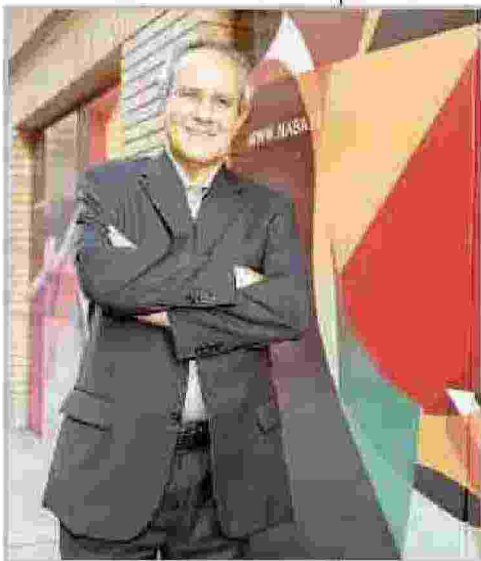
Il lettore, come Zaccheo e al contrario di Montale, salga sul sicomoro e affronti la domanda vera del volume, *Dov'è Dio*, davanti a guerre, povertà, solitudine, con il Male al governo e il Bene braccato? Don Carrón

non si rifugia nell'eterna saga di Giobbe, di cui il Dostoevskij dei *Fratelli Karamazov* ammette la scarsa presa sull'uomo moderno, e accetta la sfida dell'assurdo, come papa Benedetto XVI davanti a Shoah e tsunami - «Perché, Signore, hai taciuto?», o papa Francesco - «Perché soffrono i bambini?» - ammettendo di non avere risposte.

I polemisti foschi conteranno in ogni parola di *Dov'è Dio?* il dare e l'avere delle loro faide caduche. I teologi ragioneranno del Vangelo in aramaico e greco, su cui don Carrón avrebbe voluto passare la vita, se non fosse stato chiamato da Giussani alla guida di CL. Il suo vescovo spagnolo, Varela, rilutta, Giussani scrive a papa Giovanni Paolo II perché conceda il permesso. Arriva, annota Carrón, il 19 marzo 2004, san Giuseppe. Lo stesso giorno, 29 anni prima, divenne parroco di Casarrubuelos, villaggio di 600 anime, e sempre nella festa di San Giuseppe, 2005, venne eletto al vertice di CL. Né Carrón né Tornielli traggono auspici dalla ricorrenza, ma entrambi sembrano gioire nel tono fraterno, sereno, da parroco e fedele, del loro dialogo, entrambi curvi sull'interrogativo di T. S. Eliot, «È la Chiesa che ha abbandonato l'umanità, o è l'umanità che ha abbandonato la Chiesa?», certi che «il cristianesimo si comunica attraverso i fatti», non i vacui precetti delle norme bacchettone.

Facebook riotta.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



IMAGOECONOMICA

Il presidente

Don Julián Carrón
(Navaconcejo, Spagna, 1950)
dal 2005, dopo la morte di Giussani, è alla guida di Comunione e Liberazione



Il fondatore

Don Luigi Giussani
(Desio, 1922 - Milano, 2005)
fondò negli anni Cinquanta la Gioventù Studentesca, che dopo il '68 prese il nome di Comunione e Liberazione



SSANURA/TARANTINO/AP

Palloncini colorati per papa Francesco alla finestra del suo studio nella preghiera dell'Angelus

